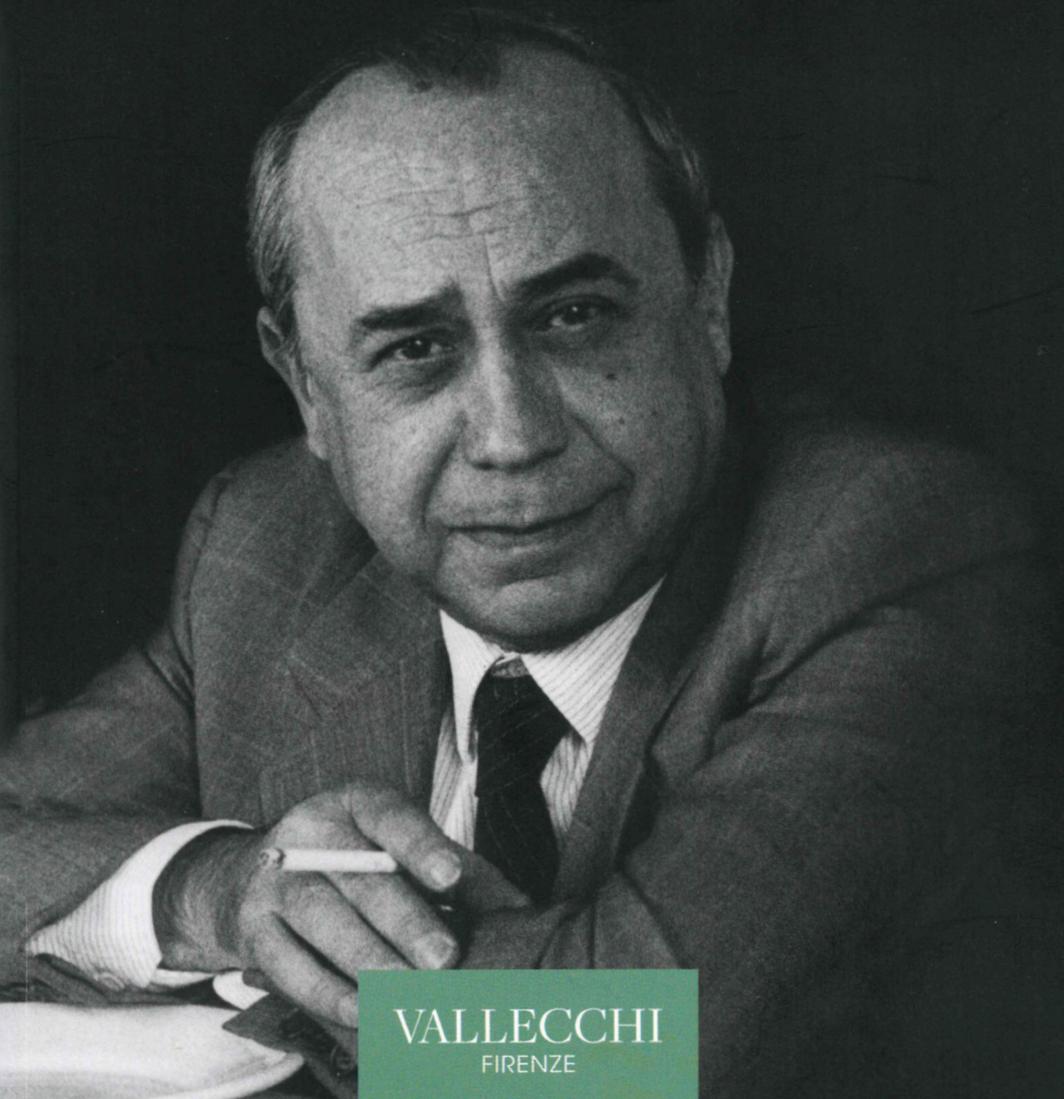


Rossana Cavaliere

# LEONARDO SCIASCIA NEGLI OCCHI DELLE DONNE

Tessere di un mosaico al femminile



VALLECCHI  
FIRENZE

GIANNOLA, CRISTINA,  
ANTONELLA E BETTY NONINO

A CIASCUNA IL SUO SCIASCIA

*Giannola e le sue figlie*

Per quei pochi che non conoscono ancora i Nonino – ormai alla ribalta anche della cronaca francese da quando hanno partecipato, all’Eliseo, a un *hommage* in onore di Monsieur Edgar Morin<sup>1</sup> in occasione del suo centesimo compleanno, su invito del presidente della Repubblica Emmanuel Macron e di sua moglie Brigitte – dirò subito che si tratta di una straordinaria famiglia friulana di imprenditori, produttori di una grappa che figura tra i migliori distillati al mondo e che ha proiettato Percoto, una piccola frazione di Pavia di Udine, sulla scena internazionale. Questo grazie all’intuito, alla laboriosità e all’intraprendenza di una coppia d’acciaio, Giannola e Benito Nonino. Costoro hanno elevato nel tempo la qualità del loro prodotto a vertici impensabili, connotandosi, inoltre, come depositari e promotori di

---

1. Edgar Morin, il noto filosofo di statura internazionale, considerato *riformatore del pensiero*, era stato insignito del premio Nonino *Maestro del nostro tempo* nel 2004 e dal 2007 era entrato a far parte della giuria, allora presieduta da Ermanno Olmi. Alla cerimonia dell’*hommage* partecipavano le più alte personalità dello Stato e della cultura francesi.

una cultura contadina da salvaguardare, potenziare e nobilitare.

Perché mai una famiglia di imprenditori del Nord-Est – anzi di imprenditrici, visto che a occuparsi della grappa e dei prodotti satellite ci sono ormai le tre figlie, Cristina, Antonella ed Elisabetta, insieme all'inossidabile Giannola, sebbene sempre sostenute dall'acume e dall'esperienza del capostipite – dovrebbe associarsi a Leonardo Sciascia che, oltretutto, «non beveva vino a tavola, amava il passito siciliano e soltanto nelle ricorrenze festive brindava con champagne»<sup>2</sup>?

Cosa ne ha determinato l'incontro? Un premio, sì, proprio un premio di quelli che lo scrittore siciliano non amava affatto, ma al quale non seppe dire di no, sia perché era fondato proprio sulla valorizzazione della cultura contadina, nella quale egli credeva fermamente, sia perché gli fu proposto con slancio sincero da un'inarrestabile Giannola, sia perché gli era stato assegnato da una giuria prestigiosa: Mario Soldati, presidente, ed Ermanno Olmi, Luigi Veronelli, Davide Maria Turollo, Gianni Brera, Morando Morandini, Ulderico Bernardi, Giulio Nascimbeni, giusto per fare qualche nome.

Era il 1982 quando Sciascia diede alle stampe, nell'elegante serie blu della Sellerio, *Kermesse*, un prezioso libro che egli stesso definiva «esile» ma per lui «importante». Aveva cominciato, infatti, ad annotarsi espressioni desuete, antichi modi di dire o proverbi, da quando, sei anni prima, aveva sentito pronunciare una suggestiva

2. Le informazioni si devono alla figlia Anna Maria, così come la precisazione sulla *conversione* del papà al «Verduzzo e al Picolit, che sorseggiava ogni tanto» dopo aver conosciuto la famiglia Nonino.

metafora, «occhio di capra», dinanzi a un sole che tramontava dietro le nuvole, «un po' spento, un po' strabico, come ingabbiato».<sup>3</sup>

A poco a poco, quegli appunti erano diventati il nucleo originario di un lavoro in fieri, che culminò in un lemmario più ampio nel 1984. Sciascia dedicava questo libretto ai quattro nipotini, per consegnare loro la summa di una tradizione orale che voleva preservare dall'oblio, e che testimoniava l'unica «scienza certa»<sup>4</sup> in cui credeva: l'amore verso la sua terra, le sue tradizioni, le persone, cose e parole che avevano popolato la sua infanzia e adolescenza.

Ed ecco che la sintonia con la famiglia Nonino si comincia a delineare. Il premio a Sciascia fu assegnato con una chiara motivazione vergata da Mario Soldati, con il quale l'affiatamento nacque spontaneo e si cementò in un analogo sentire: al Nostro venivano riconosciute una profonda fedeltà alle radici e una ricchezza di «meditate nostalgie e di fervidi umori»<sup>5</sup> espresse in uno «stile elegante che travalica l'intento testamentario per cui era nato, per aprire «voragini etimologiche», innalzare «montagne di sapienza storica» e, come ben scrisse la Tragni,<sup>6</sup> punteggiarle di «taglienti osservazioni politiche e sociologiche». Alla Leonardo Sciascia, insomma.

3. Si veda la sintesi illustrativa di copertina dello stesso Sciascia al suo libro, come le tre precedenti espressioni virgolettate: LEONARDO SCIASCIA, *Kermesse*, Palermo, Sellerio, 1982.

4. *Ibidem*.

5. Motivazione premio Nonino *Risit d'Aur*, come da materiale fornito dalla famiglia medesima.

6. Bianca Tragni, *Resteremo tutti orfani – Intervista a Leonardo Sciascia*, *La Gazzetta del Mezzogiorno*, 22 gennaio 1983.



Soldati, Olmi, Sciascia al premio Nonino.

Quella che segue è un'intervista a più voci,<sup>7</sup> direi anzi corale, nel senso che a volte le quattro donne con cui interloquivo rispondevano proprio all'unisono, le voci si sovrapponevano come in un coro polifonico, intrecciavano tonalità diverse, trasmettendo una sensazione di vivacità, di vitalità, di allegria in qualche modo contagiosa.

7. Per questo motivo, differenzierò la lettera R delle risposte, servendomi dell'iniziale del nome di chi, di volta in volta, interviene. A me intervistatrice riserverò le iniziali R.C.

Questa positività straripante mi ha fatto capire facilmente come mai Sciascia abbia amato questa famiglia così lontana dai suoi proverbiali silenzi, così distante dalla sua terra assolata, eppure così complementare a lui per certi versi e sulla sua stessa lunghezza d'onda per altri.

*Terra, acqua, aria e... un fuoco diverso*

La prima a presentarsi all'appello della riunione su piattaforma online è Giannola, che si scusa per gli occhiali scuri – «Ho da poco subito un intervento di cataratta... Sa, sono trentottina [del 1938, *N.d.R.*]» – e alla mia prima canonica domanda su come sia venuta in contatto con lo scrittore siciliano, mi blocca subito: «Un momento. Devo fare una premessa. È per far capire bene».

Non oso contrastarla e lei comincia a spiegare, partendo da molto lontano...

G. Io sono una donna fortunata: ho avuto genitori meravigliosi, che mi hanno trasmesso un grande rispetto per me stessa, per il prossimo e per la natura. Mia madre pretese che avessi un titolo di studio per non essere mai dipendente da un uomo, e anche questo ha contribuito a fare di me un essere pensante; mio padre, emigrante, figlio di emigranti friulani, mi ha insegnato ad amare la mia terra, la mia aria, i nostri prodotti, le tradizioni, insomma ad attaccarmi alle nostre radici e a salvaguardare la nostra identità. Sono cresciuta dunque con questi valori. Un bel giorno ho conosciuto Benito e mi sono innamorata perdutamente: ci univa tutto, per-

Rossana Cavaliere

## LEONARDO SCIASCIA IN DEN AUGEN DER FRAUEN

Teile eines weiblichen Mosaiks

### GIANNOLA, CRISTINA, ANTONELLA UND BETTY NONINO JEDE HAT IHREN SCIASCIA

*Giannola und ihre Töchter*

Für diejenigen, die die Noninos noch nicht kennen – sie sind jetzt auch in der französischen Presse, seit sie auf Einladung von Staatspräsident Emmanuel Macron und seiner Frau Brigitte an einer Veranstaltung zu Ehren von Monsieur Edgar Morin<sup>1</sup> im Elysée-Palast anlässlich seines 100. Geburtstags teilgenommen haben – möchte ich gleich sagen, dass es sich um eine außergewöhnliche friaulische Unternehmerfamilie handelt, die einen Grappa herstellt, der zu den besten Destillaten der Welt gehört und Percoto, einen kleinen Ortsteil von Pavia di Udine, auf die internationale Bühne gebracht hat. Dieser Erfolg ist der Intuition, dem Fleiß und dem Unternehmergeist eines beispielhaft starken Paares, nämlich Giannola und Benito Nonino, zu verdanken. Im Laufe der Zeit haben sie die Qualität ihres Produkts in ungeahnte Höhen geführt und sich darüber hinaus als Hüter und Förderer einer bäuerlichen Kultur profiliert, die es zu bewahren, zu verstärken und aufzuwerten gilt.

Warum sollte eine Unternehmerfamilie oder besser gesagt warum sollten Unternehmerinnen aus dem Nordosten - denn die drei Töchter Cristina, Antonella und Elisabetta sind heute zusammen mit der ungestümen Giannola für den Grappa und die gesamte Produktpalette zuständig, wobei sie sich stets auf den Scharfsinn und die Erfahrung des Familienvaters stützen - zu Leonardo Sciascia Kontakt haben, der im Übrigen "keinen Wein bei Tisch trank, den sizilianischen Passitowein liebte und nur zu festlichen Anlässen mit Champagner<sup>2</sup> anstoß"?

Wie kam es dazu? Der Grund dafür war ein Preis, ja, ein Preis, den der sizilianische Schriftsteller gar nicht mochte, zu dem er aber nicht nein sagen konnte, weil er ihm mit aufrichtigem Enthusiasmus von einer nicht zu bremsenden Giannola angeboten und von einer angesehenen Jury verliehen wurde und zwar: Mario Soldati, Präsident, und Ermanno Olmi, Luigi Veronelli, Davide Maria Turollo, Gianni Brera, Morando Morandini, Ulderico Bernardi, Giulio Nascimbeni, um nur einige zu nennen.

1982 veröffentlichte Sciascia in der eleganten blauen Reihe von Sellerio *Kermesse*, ein wertvolles Buch, das er selbst als "schmal", aber als für ihn "wichtig" bezeichnete. Er hatte nämlich begonnen, veraltete Ausdrücke, alte Redewendungen oder Sprichwörter zu notieren, seit er sechs Jahre zuvor eine suggestive Metapher gehört hatte: "Ziegenauge", ausgesprochen vor einer Sonne, die hinter den Wolken unterging, "ein bisschen fahl, ein bisschen schielend, wie im Käfig

---

1 Edgar Morin, der bekannte Philosoph von internationalem Rang, der sich für die Reform des Denkens aussprach, wurde 2004 mit dem Nonino-Preis *An einen Meister unserer Zeit* ausgezeichnet und war seit 2007 Mitglied der Jury, die damals unter der Leitung von Ermanno Olmi stand. An der Ehrenveranstaltung zu seinem Geburtstag nahmen die höchsten Persönlichkeiten des französischen Staates und der Kultur teil.

2 Diese Information verdanken wir seiner Tochter Anna Maria, ebenso wie die Aufklärung über die *Konvertierung* ihres Vaters zu "Verduzzo und Picolit, die er ab und zu trank", nachdem er Familie Nonino kennengelernt hatte.

eingesperrt".<sup>3</sup>

Nach und nach wurden diese Notizen zum eigentlichen Kern einer kontinuierlich durchgeführten Arbeit, die 1984 in einer größeren Lemmata-Sammlung gipfelte. Sciascia widmete dieses Büchlein seinen vier Enkelkindern, um ihnen die Zusammenfassung einer mündlichen Überlieferung zu geben, die er vor dem Vergessen bewahren wollte und die von der einzigen "sicheren Wissenschaft"<sup>4</sup> zeugte, an die er glaubte: seine Liebe zu seinem Land, zu seinen Traditionen, zu den Menschen, Dingen und Worten, die seine Kindheit und Jugend geprägt hatten.

Und die Harmonie mit der Familie Nonino begann sich zu entwickeln. Die Verleihung des Preises an Sciascia erfolgte mit einer klaren Begründung aus der Feder von Mario Soldati, mit dem er sich gleich bestens verstanden hatte und ähnliche Gefühl teilte: Sciascia wurde für seine tiefe Treue zu seinen Wurzeln und eine Fülle von "nachdenklicher Nostalgie und glühenden Stimmungen"<sup>5</sup> gewürdigt, die er in einem "eleganten Stil" ausdrückt, der über die testamentarischen Absichten, für die er geboren wurde, hinausgeht, um "etymologische Abgründe" zu öffnen, "Berge historischer Weisheit" aufzutürmen und, wie Tragni<sup>6</sup> schrieb, mit "scharfen politischen und soziologischen Beobachtungen" zu versehen. Kurzum: à la Leonardo Sciascia.

Was folgt, ist ein mehrstimmiges, wenn nicht sogar chorähnliches Interview<sup>7</sup>, bei dem die vier Frauen, mit denen ich sprach, manchmal unisono antworteten. Manchmal überlagerten sich ihre Stimmen wie in einem vielstimmigen Kanon, verschiedene Töne griffen ineinander und sie vermittelten ein Gefühl von Lebendigkeit, Vitalität und Freude, das irgendwie ansteckend war. Diese überbordende Positivität machte es mir leicht zu verstehen, warum Sciascia diese Familie liebte, die so weit von seinem sprichwörtlichen Schweigen entfernt war, so weit weg von seinem sonnigen Land; sie war einerseits so komplementär zu ihm und andererseits doch wieder auf gleicher Wellenlänge.

---

3 Siehe die erklärende Zusammenfassung von Sciascia auf der Umschlagseite des Buches sowie die drei in Anführungszeichen angegebenen Ausdrücke: LEONARDO SCIASCIA, *Kermesse*, Palermo, Sellerio, 1982.

4 *Ebd.*

5 Begründung für den Nonino-Preis *Risit d'Aur*, wie aus den Unterlagen von Familie Nonino hervorgeht.

6 Bianca Tragni, *Resteremo tutti orfani – Intervista a Leonardo Sciascia* (Wir werden alle Waisen sein - Interview mit Leonardo Sciascia), *La Gazzetta del Mezzogiorno*, 22. Januar 1983

7 Aus diesem Grund werde ich den Buchstaben R in den Antworten differenzieren, indem ich den Anfangsbuchstaben der Person verwende, die sich jeweils äußert. Die Initialen R.C. stehen für die Interviewerin.